

MEDICI MINISTERO SALUTE

La presente per rendere le SS.LL. consapevoli dello stato di malcontento dei Medici del Ministero della Salute i quali nella tornata contrattuale decorrente dal 1 gennaio 2016-2018, non ancora conclusa, (è stata siglata solo la preintesa) hanno visto “dimezzato” lo stanziamento a loro destinato previsto dalla legge 11 gennaio 2018, n. 3 (3 milioni e 900 mila euro) per sanare la sperequazione economica, oltre quella giuridica creatosi nel tempo nei confronti di altri lavoratori.

Tale legge, se la tornata contrattuale si fosse svolta regolarmente, avrebbe prodotto i suoi effetti dall'1 febbraio 2018, normativamente ed economicamente.

Questa situazione è stata da noi segnalata alla Signora Ministra della Pubblica Amministrazione nell'incontro del 22 ottobre 2019.

Il ritardo contrattuale ha consentito giustamente di includere nei destinatari i medici dell'AIFA, senza che si aumentasse proporzionalmente lo stanziamento previsto nella legge n. 3/2018, spostando la decorrenza della perequazione al 1 gennaio 2019.

La norma rivisitata è stata inserita infatti nella legge di Bilancio, (dicembre 2018) in vigore dal 1 gennaio 2019 (artt 145 commi 375 e 376).

Inoltre, nel contratto 2016-2018 non c'è stata quella omogeneizzazione normativa ed economica prevista nella “direttiva Madia” (ritenute per malattia più alta di tutte, iscrizione non rimborsata all'albo professionale, specificità di funzione medica, etc.).

Di qui la necessità di porre rimedio, sapendo che il contratto appena chiuso non lo consente, anche perché siamo a fine del 2019 e dal 1 gennaio 2019 “dovrebbe decorrere il nuovo contratto”: è quindi necessaria una ulteriore norma di perequazione (come quella prevista nel 2018).

Nella riunione a Palazzo Chigi del 23 ottobre u.s. tra il “Premier” Avv. Prof. Giuseppe Conte ed altra categoria di dirigenti pubblici” lo stesso Premier ha ventilato la possibilità di sanare queste situazioni, che incidono negativamente sul buon andamento della Pubblica Amministrazione, facendo ricorso ai 3 miliardi di risparmio vario e per maggiori entrate (vi sono dicasteri ad esempio in cui il divario retributivo è del 30% tra le “componenti” lavorative, come la Difesa, in cui già è stato concluso un accordo con il Ministro.

In realtà quelli riportati erano i dati della nota di aggiornamento del documento di economia e finanza per il 2019, al 23 ottobre u.s., dati che sono stimati per difetto poiché nel frattempo, a tali risparmi si sono aggiunti altri 1,7 miliardi per gli anni 2020 (300 milioni), 2021 (900 milioni) e 500 milioni (2022) scaturenti dalle economie sulla cosiddetta quota 100, da cui potrebbero emergere nuove risorse (riduzioni delle “finestre” di uscita).

Altre risorse, non ancora quantificate, dovrebbero provenire dalle minori uscite per il reddito di cittadinanza.

La Ragioneria Generale dello Stato “aveva già inserito” nella manovra “risorse” per un allineamento retributivo nei Ministeri, considerato che alcune Amministrazioni non sono in grado di provvedere con fondi propri e altre hanno la possibilità di soddisfare le richieste dei dipendenti in altro modo.

La richiesta che avanziamo è, quindi, soprattutto una “proposta di giustizia” retributiva, onde evitare malcontenti che si ripercuotono sul servizio, creando turbative all'ordinamento.

Si tratta in effetti di stanziamento di entità “compatibile e minimale”, da considerare non come “costo” ma al pari di investimento, per migliorare il servizio pubblico.

Si confida nell'attenzione delle SS.LL.